

# PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI STUDI SULLA CITAZIONE



# PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL  
OF QUOTATION STUDIES

*Rivista semestrale online / Biannual online journal*

<http://www.parolerubate.unipr.it>

---

Fascicolo n. 20 / Issue no. 20

Dicembre 2019 / December 2019

***Direttore / Editor***

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

***Comitato scientifico / Research Committee***

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università Statale di Milano)

***Segreteria di redazione / Editorial Staff***

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Arianna Giardini (Università Statale di Milano)

Chiara Rolli (Università di Parma)

***Esperti esterni (fascicolo n. 20) / External referees (issue no. 20)***

Alberto Cadioli (Università Statale di Milano)

Eleonora Capra (Università di Parma)

Silvia Contarini (Università di Udine)

Matteo Di Gesù (Università di Palermo)

Antonio Di Silvestro (Università di Catania)

Jérôme Dutel (Université Jean Monnet – Saint-Étienne)

Martino Marazzi (Università Statale di Milano)

Anna Mirabella (Université de Nantes)

Francesco Montone (Università di Napoli Federico II)

Francesca Parmeggiani (Fordham University – New York)

Elena Spandri (Università di Siena)

Rodolfo Zucco (Università di Udine)

***Progetto grafico / Graphic design***

Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2019 – ISSN: 2039-0114

# INDEX / CONTENTS

## Speciale

### ALIBI MEDIEVALI. IL MEDIOEVO COME LABORATORIO DI RISCrittURA

a cura di Francesco Bonelli, Giulia Cacciatore, Filippo Fonio

<i>Presentazione</i>	3-14
<i>Il medioevo citato di Giovanni Pascoli. Re Enzo fra storia e simbolo</i> FRANCESCA IRENE SENSINI (Université Nice Sophia Antipolis)	15-26
<i>Nell'abisso dell'aldiquà. Gli inferni del fantastico italiano</i> STEFANO LAZZARIN (Université Jean Monnet – Saint-Étienne)	27-42
<i>Da un italiano all'altro. Il "Decameron" di Aldo Busi</i> CHIARA NATOLI (Università di Palermo)	43-57
<i>Dante's "Inferno", Video Games, and Pop Pedagogy</i> BRANDON K. ESSARY (Elon University – North Carolina)	59-82
<i>'Graphic Dante'. Dante Alighieri e Farinata degli Uberti</i> VINCENZO SALERNO (Università di Cassino e del Lazio Meridionale)	83-99
<i>"Io so che l'intenzion lor fu onesta". L'"Inferno" in Topolino</i> DEBORA BARATTIN (Université Grenoble Alpes)	101-119
<i>Dante in giallo. 'Detective story' e riscritture dantesche</i> ANNA MARIA COTUGNO (Università di Foggia)	121-132
<i>Welcome to Hell. Dante's "Inferno" in Valerio Evangelisti's Eymereich Cycle</i> FABRIZIO DI MAIO (University of Birmingham)	133-147
<i>Citare le crociate. La fantastoria di Valerio Evangelisti</i> DANIELE COMBERIATI (Université Paul Valéry – Montpellier)	149-156

## MATERIALI / MATERIALS

<i>"Utinam ne in nemore Pelio". Un verso di Ennio nelle opere di Cicerone</i> ALESSANDRA DI MEGLIO (Università di Napoli Federico II)	159-167
<i>Haunted by a Monster: Mary Shelley's Translation of Apuleius and "Frankenstein"</i> CHIARA ROLLI (Università di Parma)	169-182
<i>"Richard the Third" and "Looking for Richard": from Stage to Docudrama</i> MARIA GRAZIA DONGU (Università di Cagliari)	183-207

*La rete musicale. Citazione e comunicazione in “The Crying of the Lot 49”  
di Thomas Pynchon*

FEDERICO FRANCUCCI (Università di Pavia)

209-219



DANIELE COMBERIATI

## **CITARE LE CROCIATE.**

### **LA FANTASTORIA DI VALERIO EVANGELISTI**

Il romanzo di Valerio Evangelisti che prenderemo in esame, più che una riscrittura degli avvenimenti delle Crociate,<sup>1</sup> è un tentativo di comprendere e rimettere in scena questo evento storico. A tal fine l'autore impiega (mediante citazioni esplicite o semplici allusioni)<sup>2</sup> una serie di testi medioevali e anche certi luoghi comuni legati alla cultura dell'epoca, adattati a uso e consumo del pubblico contemporaneo entro una prospettiva diversa da quella abituale. E i modelli antichi sono di volta in volta citati per confermare l'autorità della fonte o per deriderla, in un complesso dialogo con la tradizione e con il mondo delle Crociate.

Il tema, come è noto, è di grande attualità. In area anglosassone gli studi di Edward Said hanno riletto in chiave post-coloniale certi episodi

---

<sup>1</sup> Si veda U. Rossi, *Valerio Evangelisti: The Italian Way to Slipstream*, in "Science-Fiction Studies", 70, 2013, pp. 335-363.

<sup>2</sup> Si veda C. Perri, *On Alluding*, in "Poetics", 7, 1978, pp. 5-21.

della storia medioevale come le Crociate,<sup>3</sup> mentre alcune indagini recenti (anche in Italia) hanno chiarito che l'attuale l'anti-islamismo, legato all'idea di una 'nuova crociata' e di uno scontro di civiltà fra la cultura cristiana europea e quella araba musulmana, affonda le proprie radici in epoche più antiche ricorrendo a luoghi comuni difficili da estirpare.<sup>4</sup> Gli stereotipi anti-islamici o islamofobici<sup>5</sup> sono ben presenti non solo nei *mass media* ma anche nella recente letteratura e in particolare nella fantastoria, una variante di fantascienza dove l'ambientazione nel futuro introduce dei netti risvolti sociologici o ideologici (sul modello di *1984* di George Orwell): qui l'ucronia e la distopia tipiche del genere introducono spesso il motivo delle Crociate, percepite appunto come risposta contemporanea ad un atavico scontro di civiltà.

A partire dagli anni Duemila in Italia si è sviluppato un nuovo tipo di editoria a basso costo, anche cartacea, che ha ripreso alcuni aspetti delle celebri *fanzines* degli anni Ottanta.<sup>6</sup> Ne ha tratto beneficio anche il genere fantascientifico (che del resto ha fortuna anche in campo cinematografico e

---

<sup>3</sup> Si veda E. W. Said, *Orientalism*, New York, Pantheon Books, 1978 e Id., *Humanism and Democratic Criticism*, New York, Columbia University Press, 2004.

<sup>4</sup> Si veda J. Ganim, *Medievalism and Orientalism: Three Essays on Literature, Architecture and Cultural Identity*, New York, Palgrave Macmillan, 2005; B. Cousin – T. Vitale, *Italians Intellectuals and the Promotion of Islamophobia After 9/11*, in *Global Islamophobia. Muslims and Moral Panic in the West*, Edited by G. Morgan and S. Poynting, Farnham, Ashgate, 2012, pp. 47-66; D. Comberiati, *Intellettuali italiani e islamofobia 2001-2011. Dal crollo delle Twin Towers alle 'primavere arabe'*, in *A partire da Edward Said*, a cura di B. Brunetti e R. Derobertis, Bari, Progedit, 2014, pp. 51-74.

<sup>5</sup> Si veda M. Pera, *Perché dobbiamo dirci cristiani. Il liberalismo, l'Europa, l'etica*, Milano, Mondadori, 2008. L'islamofobia è un rifiuto aprioristico dell'Islam e della sua cultura, l'anti-islamismo è un rifiuto ragionato che ha preso conoscenza dei fondamenti di questa religione. Si veda L. Declich, *Islam in venti parole*, Roma-Bari, Laterza, 2016, pp. 133-140.

<sup>6</sup> Si veda G. Iannuzzi, *Distopie, viaggi spaziali, allucinazioni. Fantascienza italiana contemporanea*, prefazione di P. Antonello, Milano-Udine, Mimesis, 2014.

televisivo)<sup>7</sup> ed è ragguardevole il numero di romanzi usciti negli ultimi anni che introducono appunto il motivo delle Crociate anti-islamiche.<sup>8</sup> Pensiamo a nomi relativamente noti, come Tommaso Pincio, Tommaso Longo e Paolo Zanotti che si sono cimentati con questo tema in una singola opera;<sup>9</sup> a romanzieri specializzati nel genere, che fanno delle Crociate un vero e proprio *Leitmotiv* del proprio percorso creativo come Pierfrancesco Prosperi;<sup>10</sup> ma anche a nuovi scrittori come Dario Tonani, Alberto Costantini<sup>11</sup> o Amor Dekhis, un autore algerino che appartiene alla cosiddetta letteratura italiana della migrazione.<sup>12</sup> Quest'ultimo ha firmato il romanzo *I lupi della notte*,<sup>13</sup> che presenta un'Italia futura ormai islamizzata e minacciata dai fondamentalisti, su uno sfondo molto simile ad altre narrazioni di cupa ispirazione medioevale intorno all'anno Mille. Qualcosa di simile mette in scena anche il romanzo di Simone Farè *Milano ultima fermata*,<sup>14</sup> ambientato in un futuro utopico: qui Milano è una città-stato indipendente che possiede una forma segreta di energia rinnovabile ed è

---

<sup>7</sup> Per i film pensiamo a N. Burger, *Divergent*, Red Wagon Entertainment – Summit Entertainment, USA, 2014 e a D. Doremus, *Equals*, Route One Films – Scott Free Productions, USA, 2015. Per le serie TV ricordiamo A. Ball, *True Blood*, Your Face Goes Here Entertainment, USA, 2008-2014 e F. Spotnitz, *The Man in the High Castle*, Amazon Studios – Scott Free Productions, USA, 2015 (adattamento dell'omonimo romanzo di Philip Dick). Si veda C. Bioni – V. Innocenti, *Media mutations. Gli ecosistemi narrativi nello scenario mediale contemporaneo. Spazi, modelli, usi sociali*, Modena, Mucchi, 2013.

<sup>8</sup> Si veda D. Comberinati, *Alieni anti-italiani. Il discorso della razza nella fantascienza italiana contemporanea (1989-2015)*, in *Il colore della nazione*, a cura di G. Giuliani, Milano, Mondadori – Le Monnier, 2015, pp. 92-105.

<sup>9</sup> Si veda T. Pincio, *Cinacittà*, Torino, Einaudi, 2008; T. Longo, *L'uomo verticale*, Roma, Fandango, 2009; P. Zanotti, *Bambini Bonsai*, Verona, Ponte alle Grazie, 2010.

<sup>10</sup> Si veda P. Prosperi, *La moschea di San Marco*, Milano, Bietti, 2007; Id., *La casa dell'islam*, Milano, Bietti, 2009; Id., *Vatikan*, Chieti, Tabula Fati, 2012.

<sup>11</sup> Si veda D. Tonani, *L'algoritmo bianco*, Milano, Mondadori, 2009 e A. Costantini, *L'undicesima persecuzione*, Mantova, Gilgamesh, 2016.

<sup>12</sup> Si veda C. Mengozzi, *Narrazioni contese*, Roma, Carocci, 2014.

<sup>13</sup> Si veda A. Dekhis, *I lupi della notte*, Napoli, L'ancora del Mediterraneo, 2008.

<sup>14</sup> Si veda S. Farè, *Milano ultima fermata*, s. l., Cabila Edizioni, 2009.

confrontata a una grande guerra contro i Turchi che sta devastando l'Europa. Anche in questo caso il conflitto, che pure sembra corrispondere alla guerra coloniale italiana in Africa, evoca esplicitamente la divisione fra Cristianesimo e Islam insieme al fantasma di una nuova Crociata.<sup>15</sup>

Più ampie e sistematiche appaiono le ricerche narrative di Evangelisti, che ha creato una serie di romanzi contaminando fantascienza e suggestioni gotiche. Questa saga in numerosi volumi rivisita il periodo storico del Basso Medioevo e lo incrocia con altri piani temporali (il presente o meglio un futuro prossimo e un futuro remoto).

Il suo protagonista, Nicolau Eymerich, è realmente esistito: un inquisitore domenicano nato in Catalogna nel 1320 e morto nel 1399, colto e intelligente ma anche capace di feroce brutalità nello svolgimento del suo compito, pur rifiutando la violenza gratuita. Le vicende si dipanano, come dicevamo, su piani temporali multipli: le inchieste vere e proprie si svolgono nell'Europa medioevale, ma la loro soluzione implica conseguenze per il nostro presente e a volte per il futuro.<sup>16</sup> Il narratore di Evangelisti è infatti onnisciente e percorre queste tre dimensioni temporali collegandole in una fitta rete di corrispondenze e significati. In tal modo il Medioevo proietta un'ombra lunga che si distende attraverso i secoli, giungendo all'attualità e anche al futuro prossimo o remoto che con quell'epoca lontana non ha ancora fatto i conti.

Un ottimo esempio delle tecniche di rivisitazione o revisione storica del Medio Evo e del reimpiego di testi antichi nella scrittura di Evangelisti è il suo romanzo del 2007 *La luce di Orione*, che non conclude la saga di

---

<sup>15</sup> Un parallelo sul piano dell'attualità è O. Fallaci, *La rabbia e l'orgoglio*, Milano, Rizzoli, 2001.

<sup>16</sup> Un simile espediente narrativo è già stato impiegato dalla fantascienza 'classica', come nel romanzo di Isaac Asimov e Robert Silverberg, *Nightfall* (1990). Si veda L. Somigli, *Valerio Evangelisti*, Fiesole, Cadmo, 2007, pp. 28-29.



Eymerich<sup>17</sup> ma si può considerare come una sorta di opera testamentaria del personaggio.<sup>18</sup> Siamo nel 1366 e l'inquisitore è stato rimosso dal suo incarico per iniziativa del re d'Aragona: egli decide così di partecipare alla Crociata di Amedeo di Savoia per liberare Costantinopoli dai Turchi e al tempo stesso indaga, per conto dell'Impero Romano d'Oriente, su un mistero legato ai giganti biblici. Nel futuro remoto continua la secolare guerra in Iraq e nel presente gli americani fanno uscire dal manicomio il professor Frullifer, perchè trasformi la stella Betelgeuse in una supernova.

Il Medioevo di Evangelisti è qui ricreato evocando innanzitutto dei fatti realmente accaduti, come l'uccisione dei crociati francesi Roland de Vaissy, Gérard Maréchal e Simon de Saint-Amour da parte dei Turchi;<sup>19</sup> ma anche numerosi personaggi storici come il papa Urbano V, Elena di Costantinopoli e i tre padri domenicani Lambert da Tolosa, Simon da Parigi, Jacinto Corona da Valladolid.<sup>20</sup> È però il reimpiego dei testi a costituire la tecnica principale di questa riscrittura fantastorica, in un'ottica vicina a ai canoni del postmodernismo: anche per Evangelisti, infatti, citazione, *collage* e *patchwork* contribuiscono a creare una struttura narrativa che gioca con i vecchi linguaggi da ricomporre,<sup>21</sup> sfumando il concetto di originalità nella "consapevolezza che l'artista non può dire se non ciò che già è stato detto".<sup>22</sup> Facendo dialogare passato, presente e futuro, l'autore modifica il rapporto fra i piani temporali, in un continuo processo di reinterpretazione.

---

<sup>17</sup> È recente l'ultimo titolo, *Eymerich risorge*, Milano, Mondadori, 2017.

<sup>18</sup> Si veda A. Chianese, *L'anima dell'Inquisitore. L'opera di Valerio Evangelisti*, Trento, UniService, 2004, p. 93.

<sup>19</sup> Si veda V. Evangelisti, *La luce di Orione*, Milano, Mondadori, 2007, p. 123.

<sup>20</sup> Si veda ivi, p. 71, p. 48 e p. 55 rispettivamente. Alcuni personaggi ritornano in altri volumi della saga, insieme al protagonista.

<sup>21</sup> Si veda M. Jansen, *Il dibattito sul postmoderno in Italia*, Firenze, Cesati, 2008.

<sup>22</sup> V. Fortunati, *Intertestualità e citazione fra Modernismo e Postmodernismo*, in "Leitmotiv", 2, 2002, p. 88.

*La luce di Orione*, allora, non solo introduce costantemente titoli e frammenti di pagine altrui nel suo paratesto (pensiamo alle epigrafi o citazioni che introducono le nove parti del romanzo), ma elabora anche una fitta rete intertestuale al suo interno. Un rapporto mediato, sul filo dell'allusione e dei suggerimenti strutturali, si instaura per esempio con un altro romanzo, *Faccia di sale* di Eraldo Baldini,<sup>23</sup> ambientato nel tardo Seicento ma anch'esso legato all'atmosfera medioevale e al tema dell'inquisizione: agli animali trasformati in apparizioni spaventose di Baldini deve molto certo 'bestiario' di Evangelisti, sul filo del classico motivo fantascientifico del mostro.<sup>24</sup>

Sono tuttavia le citazioni esplicite ad avere un ruolo centrale nel romanzo, a partire da due passi della canzone *O aspectata in ciel beata et bella* di Francesco Petrarca, che del resto è anche presente come personaggio all'interno dell'intreccio. I versi compaiono nel quarto capitolo della prima parte e alludono, dice un personaggio del romanzo, ad "Adrianopolis, conquistata dai turchi" e alla "vendetta cristiana [...] contro i maomettani":

“... onde nel petto al novo Karlo spira  
la vendetta ch'a noi tardata nõce,  
sì che molt'anni Europa ne sospira:  
così soccorre a la sua amata sposa  
tal che sol de la voce  
fa tremar Babilonia, et star pensosa.”<sup>25</sup>

Si allude qui ai preparativi per la Crociata del 1333 e si propone dunque una lettura anti-islamica di Petrarca, riprendendo una precisa

---

<sup>23</sup> Si veda E. Baldini, *Faccia di sale*, Milano, Frassinelli, 1999.

<sup>24</sup> Si veda V. Evangelisti, *La luce di Orione*, cit., pp. 21-22 e p. 30.

<sup>25</sup> Ivi, pp. 30-31. Si veda F. Petrarca, *Rerum Vulgarium Fragmenta*, XXVIII, 25-30.

tradizione interpretativa<sup>26</sup> ma suggerendo anche un contrasto fra questi stereotipi e lo spirito umanistico petrarchesco, aperto verso l'Altro. I versi della medesima canzone ritornano anche nel capitolo successivo, con la stessa funzione e un riferimento "alla potenza guerresca dei popoli germanici" e ai "popoli del Nord" che "prenderanno le armi per difendere la cristianità":

*“Una parte del mondo è che si giace  
mai sempre in ghiaccio et in gelate nevi,  
tutta lontana dal camin del sole:  
là, sotto i giorni nubilosi e brevi,  
nemica naturalmente di pace,  
nasce una gente a cui il morir non dole:  
questa se più devota che non sòle  
col tedesco furor la spada cigne,  
turchi, arabi e caldei,  
con tutti quei che speran nelli dèi  
di qua dal mar che fa l'onde sanguigne,  
quanto sian da prezzar conoscer dèi:  
popolo ignudo, paventoso e lento,  
che ferro mai non strigne,  
ma tutt'i colpi suoi commette al vento.”<sup>27</sup>*

Un'altra citazione esplicita, quella del celebre enigmatico verso pronunciato dal gigante Nembrot posto a guardia dell'ultimo cerchio dell'*Inferno* dantesco, ha invece in Evangelisti la funzione di collegare i tre piani temporali del romanzo: "*Raphèl mai amècche zabì almi*".<sup>28</sup> Ne *La luce di Orione* il verso è citato nel trentesimo capitolo all'interno di una discussione fra Eymerich e un suo collega, quindi (insieme al suo contesto) nell'epigrafe della settima parte, infine ripreso ripetutamente nelle pagine

---

<sup>26</sup> Si veda M. Di Gesù, *Una nazione di carta*, Roma, Carocci, 2013, pp. 70-71.

<sup>27</sup> V. Evangelisti, *La luce di Orione*, cit., p. 35. Si veda F. Petrarca, *Rerum Vulgarium Fragmenta*, XXVIII, 46-60.

<sup>28</sup> D. Alighieri, *Inferno*, XXXI, 67.

conclusive del romanzo.<sup>29</sup> Nembrot, come leggendario artefice della Torre di Babele, rinvia infatti alla lingua ebraica o araba ma anche ai mitici giganti che nel tempo presente dovrebbero essere ricreati dall'eminente scienziato Frullifer e nel tempo futuro sono l'arma segreta dei fondamentalisti islamici nella guerra in Iraq.

Oltre ai grandi classici della letteratura, Evangelisti cita abbondantemente (con grande erudizione) opere storiche, filosofiche e alchemiche. Pensiamo per esempio al trattato di demonologia che serve a Eymerich per comprendere il male: *Perì Daimonon* del bizantino Michele Psello (1018-1096), presente nel capitolo ventinovesimo intitolato appunto *La natura dei demoni* e nell'epigrafe dell'ottava parte del romanzo.<sup>30</sup> O pensiamo al *Verae Claviculae Salomonis*, un manuale di magia medievale erroneamente attribuito a Salomone e citato nella prima versione latina conosciuta del 1202: opera di riferimento, nel romanzo, per qualsiasi pratica esoterica debba compiere l'inquisitore.<sup>31</sup> Non vanno dimenticati, infine, i riferimenti medioevali che l'autore estrae da testi seicenteschi e perfino ottocenteschi, come il repertorio di magia *Le génie et le trésor du vieillard des Pyramides* (1652),<sup>32</sup> l'analogo manuale di Éliphas Lévi, *Dogme et rituel de la haute magie* (1854-1856)<sup>33</sup> o il poema *Il Conte Verde* di Giuseppe Spera (1883), impiegato per il personaggio del "condottiero della crociata: Amedeo di Savoia".<sup>34</sup>

---

<sup>29</sup> Si veda V. Evangelisti, *La luce di Orione*, cit., p. 243, pp. 233-234, pp. 261-264, pp. 298-301, pp. 212-213.

<sup>30</sup> Si veda ivi, pp. 224-225 e p. 281.

<sup>31</sup> Si veda ivi, p. 171.

<sup>32</sup> Si veda ivi, p. 72 e *Le génie et le trésor du vieillard des Pyramides, histoire intéressante des sciences occultes*, ouvrage publié 20 ans après la mort de l'auteur (en 1672) par Tobénériac son héritier, Lille, Blocquel, 1840<sup>2</sup>.

<sup>33</sup> Si veda V. Evangelisti, *La luce di Orione*, cit., p. 89 e É. Lévi [A.-L. Constant], *Dogme et rituel de la haute magie*, Paris, Germer Baillière, 1856.

<sup>34</sup> Si veda V. Evangelisti, *La luce di Orione*, cit., p. 55 e G. Spera, *Il Conte Verde. Poema eroico*, Firenze, Le Monnier, 1883.

Copyright © 2019

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /  
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*